

ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO È NATA L'UNITÀ CHE SI OCCUPA DEI TUMORI EREDITARI

Consulenza genetica, diagnosi, cura... ma anche prevenzione

■ Si chiama Familiar cancer clinic, in italiano unità per i tumori ereditari, la nuova struttura creata dall'Istituto oncologico veneto (Iov, nella foto la sala d'attesa) per sostenere le persone affette da neoplasie ereditarie o con una mutazione genetica che espone a un rischio elevato per lo sviluppo del tumore. Realizzata allo scopo di riunire tutte le competenze presenti nel territorio nell'ambito dell'oncogenetica clinica, questa realtà si dedicherà alla diagnosi e alla cura delle neoplasie ereditarie endocrine, del colon-retto, della mammella e dell'ovaio e presto anche del melanoma. La nuova frontiera della lotta contro il cancro, infatti, studia e combatte i tumori con una base eredo-familiare, rappresentati nel Nordest, come in tutta Italia, da una quota stimabile tra il 5 e il 10 per cento dei casi.

«Il progetto nasce dal fatto che a Padova esistevano già gruppi di ricerca attivi sui tumori ereditari, in particolare sulla patologia ereditaria della mammella e dell'ovaio, del colon-retto e sui



tumori ereditari endocrini – ha spiegato Giuseppe Opocher, direttore della nuova struttura – L'idea è di mettere assieme le competenze per costituire un unico punto di riferimento per i pazienti coinvolti in questa problematica. Noi conosciamo una piccola parte del problema, le malattie dove il rapporto tra mutazione genetica e tumore è molto evidente, ma ci sono situazioni in cui questa relazione non è così chiara. Dunque cercheremo di essere riferimento anche per i pazienti con una storia familiare di tumore non classificabile direttamente in una di que-

ste categorie».

Quindi l'obiettivo è di garantire alle persone, provenienti da tutto il Nordest, un'assistenza completa, grazie alla collaborazione tra staff medici e all'integrazione costante tra attività clinica e di laboratorio. L'unità per i tumori ereditari seguirà i pazienti in ogni passo, dalla consulenza genetica all'analisi del dna, fino all'identificazione dell'alterazione genetica responsabile, per poi avviare procedure diagnostiche e terapeutiche personalizzate e un programma di prevenzione specifico. Infatti, identificare la mutazione genetica che ha causato la trasmissione ereditaria di un tumore, consente non solo di adottare misure più idonee per il paziente con neoplasia, ma anche di fare una diagnosi precoce nei portatori "sani" della mutazione, riducendo e talvolta azzerando il rischio di tumore.

«Quello dei tumori ereditari in qualche modo è un modello, in cui la relazione tra un'alterazione genetica e lo sviluppo del tumore è abbastanza chiara – ha sottoli-

neato Opocher – ma questo modello consente di acquisire informazioni trasferibili poi alla più ampia casistica del tumore cosiddetto sporadico». In effetti la prospettiva è di riunire sotto un unico tetto l'intera filiera dell'oncogenetica clinica, che potrebbe risultare fondamentale per tutto l'ambito di studio dei tumori.

Inoltre l'iniziativa dell'Istituto oncologico si colloca in un progetto di respiro ancora più ampio: «Il nostro scopo è di creare una rete di sinergie non solo all'interno della nostra struttura ma anche con i centri già attivi in tutto il territorio del Nordest» ha evidenziato Pier Carlo Muzzio, commissario straordinario dello Iov. Proprio nei giorni scorsi si è deciso di dare il via alla creazione di una rete oncologica del Nordest che comprende lo Iov, il centro di riferimento oncologico (Cro) di Aviano e le principali strutture per la cura dei tumori di Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

Per informazioni rivolgersi all'Istituto oncologico veneto: www.ioveneto.it

M. P.

